

IVG

A Vado Ligure gli “stati generali” del Pd: “Idee, coesione e dialogo per ripartire”

di **Redazione**

11 Novembre 2017 - 13:37



Vado Ligure. Dialogo e coesione per ritrovare “la retta via” e tornare a governare quelle località e quei territori perduti negli ultimi anni. E’ questa la ricetta per il rilancio del Pd provinciale, regionale e persino nazionale ribadita questa mattina nel corso degli “stati generali” del partito tenutisi presso la Sms di Porto Vado e organizzati dalla segreteria provinciale del Pd.

L’iniziativa si intitolava “Idee del Partito Democratico per il rilancio del territorio” e, come si può facilmente intuire, si poneva l’obiettivo di essere un laboratorio di proposte e progetti riguardanti il futuro della nostra provincia e non solo. Alla luce delle ultime recenti “sconfitte elettorali” registrate nel savonese, tuttavia, la mattinata ha permesso anche di fare il punto della situazione sul lavoro svolto finora dal Pd ai vari livelli istituzionali.

“Oggi abbiamo avuto la dimostrazione che il Pd è vivo - ha detto il segretario regionale del

partito Vito Vattuone - Qui a Savona è terminata la fase dei congressi e ora c'è stata un'occasione di confronto, un contributo di idee che saranno utili per disegnare un'alternativa per questa Regione e questa città, che il centro-destra sta governando con superficialità. Quella di oggi è stata anche l'occasione per tracciare un bilancio di questi cinque anni di attività legislativa coi due parlamentari della provincia di Savona, Franco Vazio e Anna Giacobbe. L'approvazione delle legge di bilancio che ci sarà nelle prossime settimane sarà l'occasione per dare un giudizio su quanto è stato fatto in questi cinque anni. Il confronto tra i dati economici del 2013 e di quest'anno dimostra plasticamente quanto è stato fatto. Se noi consideriamo che siamo andati al governo nel 2013 con un dato sulla crescita che era del -5,9 per cento e con una pressione fiscale che era al 43,6 per cento ed il rapporto tra debito e Pil a 129 punti, oggi possiamo dire con soddisfazione che lasciamo un paese migliore dal punto di vista economico-finanziario. Un paese che ha sfondato i 23 milioni di occupanti, dato in controtendenza con la Liguria che da questo punto di vista registra una flessione. E' uno spazio finanziario che ci consente ancora di agire con incentivi sull'occupazione ed azioni di contrasto alla povertà. Questo non è ancora sufficiente, ma tutto il lavoro fatto consente di guardare con speranza e ottimismo al futuro".

Nonostante l'ottimismo per il futuro, però, è impossibile non guardare al passato e alle sconfitte che, negli ultimi anni, hanno portato a perdere il governo della Regione, del Comune di Savona e di altre località in passato amministrate dal centro-sinistra: una per tutte, Cairo Montenotte. "E' vero, abbiamo subito una serie di sconfitte. Per ripartire c'è bisogno di idee. Dobbiamo dare speranza al nostro elettorato e ai nostri concittadini su ciò che intendiamo fare. Ma occorre anche essere coesi. Le divisioni si hanno massacrato e lacerato. Il lavoro fatto in questi mesi consente di guardare con maggiore serenità anche al futuro. Un lavoro fatto nell'ambito della coesione nonostante la nostra caratteristica sia proprio la pluralità. Lavorare sulla coesione ed evitare le lacerazioni e muoverci in modo unitario è la ricetta. In Liguria lo stiamo facendo ed in provincia di Savona Giacomo Vigliercio sta facendo un buon lavoro in questa direzione".



La capogruppo in consiglio regionale, Raffaella Paita, ha spiegato: “Quello di stamattina è stato un incontro che ha visto una partecipazione superiore alle aspettative e ciò significa che in questa realtà c’è la volontà di lanciare un grande disegno di opposizione per tornare a governare Savona. D’altronde i dati sono davanti ai nostri occhi. E’ di ieri il dato di Bankitalia che dice che la disoccupazione in Liguria ha raggiunto la vetta del 10 per cento. Solo nel 2016 era al 9,6 per cento. Gli occupati sono scesi sotto i 600 mila. Stiamo parlando di una situazione di grave emergenza per la quale bisogna prendere atto che il governo di centro-destra a trazione leghista voluto da Toti in questo territorio sta portando risultati di marginalizzazione ed ulteriore impoverimento. Io a questo aggiungo l’inesistenza del Comune capoluogo di Savona, che ha smesso di svolgere le funzioni di coordinamento di un’area più vasta che ha rinunciato ad essere protagonista di grandi sfide di cambiamento. Mi fa piacere che il gruppo dirigente del Pd, coeso, oggi abbia voluto dire che questa è la grave situazione economica, di disoccupazione che ci sta regalando il centro-destra e che occorre essere uniti per cercare di invertire la rotta e vincere le prossime elezioni”.

Viene da chiedersi cosa sarebbe successo se a governare la Regione fosse stato il Pd: “Noi abbiamo governato nella fase di maggiore difficoltà del paese. La crescita dell’Italia era a zero. Oggi a 1,5 per cento, mentre in Liguria è inesistente con un aumento della disoccupazione di 15 mila unità con una vera e propria tragedia per le donne e per i giovani. Io non devo rispondere con il fumo, ma con i numeri e i contenuti. Siamo venuti a Savona, da cui è partita la sfida dell’autonomia finanziaria dei porti (perché il porto di Vado è frutto di quell’autonomia che aveva voluto il governo Prodi), a dire di continuare la strada dell’autonomia legata alla conquista di risultati concreti come quelli delle infrastrutture. Non per fare i referendum che servono solo a fare propaganda, come avviene in Veneto ed in Lombardia, ma per fare fatti concreti. C’è bisogno che questo territorio rilanci il tema dell’autonomia per realizzare opere, andare avanti con

l'espansione portuale e cercare di creare nuovi posti di lavoro. Quelli che il centro-destra non solo non ha creato ma ha anche fatto diminuire”.



All'incontro ha preso parte anche il deputato Dem Franco Vazio, che ormai è giunto quasi al termine della sua esperienza parlamentare: “E’ vero, siamo alla fine di un percorso. Ma credo che quello che è stato fatto finora sia un lavoro importante. Anche oggi abbiamo discusso di temi molto sentiti, sui quali il partito si è confrontato anche a livello nazionale con coraggio. Ancora nei giorni scorsi di discuteva del tema caldissimo del sistema bancario rispetto al quale la commissione di inchiesta sta facendo un grosso lavoro. E’ un tema sul quale tanti dicevano che il Pd non volesse confrontarsi. Non è così. Quello che è emerso sta dando ragione a chi ha ritenuto fosse un lavoro da fare. Oggi scopriamo che ci sono state grandi mancanze sui controlli e sulla vigilanza. Consob accusa Bankitalia di non aver fornito quanto avrebbe dovuto fornire e dice che se avesse avuto le ispezioni del 2015 due anni prima avrebbe potuto fare tante cose diverse. E’ necessario confrontarci su questi temi e capire quali sono le responsabilità guardando al passato ma anche al futuro. E’ impensabile fare finta di niente e che altri risparmiatori possano essere azzerati da questa mancanza di controlli e di vigilanza”.

“Ci sono poi i temi della giustizia, del sociale. Abbiamo fatto tante cose che non siamo riusciti a comunicare fino in fondo. Penso al caso della legge sullo spreco alimentare, con Savona con Costa Crociere è il primo caso al mondo di donazioni a favore degli ultimi dell’associazione ‘L’Ancora’ di Varazze”.

Insomma, il Pd marcia sicuro (e anche compatto) verso le elezioni politiche del prossimo anno. Che potrebbero avere influenza anche a livello locale, contribuendo alla ricostruzione di un partito che, ad ora, pare essersi forse smarrito?

“Non si tratta di ricostruire il partito - ha detto Vazio - Noi ci siamo presentati alle primarie con un segretario che ha incassato milioni di voti. Altri partiti fanno le riunioni nelle cabine del telefono e schiacciando i pulsanti di una tastiera del computer. Siamo un partito che governa da cinque anni e che avrà il problema di scrivere un programma che non contenga quanto già scritto nei programmi precedenti, visto che le abbiamo realizzate. Sulla giustizia abbiamo ripristinato quei reati che erano stati cancellati, ad esempio. C'è un problema di comunicazione, non serve ricostruire il partito. Noi abbiamo una leadership molto forte che altri partiti non hanno. Sono altri che devono prendere in considerazione questo elemento”.



“E' importante che ci siano opinioni diverse nel partito. L'idea di un partito con una sola voce, come quella di Grillo che dice ai suoi cosa dire e cosa fare, è surreale. Noi siamo un partito in cui la gente può dire quello che vuole. Ma un partito vero è quello in cui dopo essersi confrontati e aver discusso si decide in che direzione andare. Questo è ciò per cui dobbiamo lavorare. Tutte le anime del Pd devono mettere al centro il fine delle questioni. Non è un problema di numeri e sigle ma di idee e progetti. Noi ci siamo. Bisogna capire chi altri ci sia e chi vuole fare questo percorso. Un paese che guardi al futuro deve pensare che il Pd sia il fulcro di questo cambiamento. Pensare che il centro-sinistra possa fare a meno del Pd è una proposta che fa sorridere”.